



ANNO XI NUMERO 43

Pubblicazione e Amministrazione: L-g. Corina Dei Servi 3 - 20122 Milano - Tel. 02/771395, 1

DIRETTORE GIULIANO FERRARA

Info: Giuliano Ferraro, in Affaravanti Pubblica - Tel. 02/5290000 - Fax: 02/1.2962.8100

LUNEDI 20 FEBBRAIO 2006 - € 1

### Delitti

L'uomo che aveva ammazzato il peccatore di vongole e che incappò nella patteggiata di carabinieri

Qualcuno è affacciato al finestra aperto della Golf Fermia in via Kennedy e senza che nessuno si accorgesse di niente ha sparato in testa al guidatore. Costui ha fatto partire la macchina, ha rampolato un Opel Zafira, ha invertito la carreggiata opposta e s'è schiantato di muso contro una Polo che arrivava in quel momento. Sulle prime, i passanti hanno compatito il poverello estorto dalle maniere, che sembrava essere morto per un qualunque incidente stradale, neanche così grave all'apparenza. Ma i vigili videro il piccolo foro sulla nuca, chiamarono i carabinieri e questi constatarono che la vittima era un peccatore di vongole di Ariano Polsine, di nome Massimiliano Trombini, 40 anni, ammazzato da un proiettile dann che, raggiunta la scatola cranica, s'è spacciato in quattro parti. Tra i peccatori di vongole di quelle parti ci sono molte questioni e molta malavita. Forse Trombini peccava in una concessione probita. A Taglio di Po (Rovigo) sabato 4 febbraio, Mezzanotte.

Due carabinieri che hanno arrestato un erso dopo averlo velocemente perquisito, ammanettato e fatto sedere su sedile di dietro della gazzella. Viaggiano tranquilli verso la caserma. Tra loro e l'uomo la dietro c'è una parete di pieghevole. Non si accorgono però che il passeggero ha fatto passare i piedi in mezzo ai posti ammanettati, portando le mani avanti e tirando fuori dalla tasca una pistola 36 di cui durante la perquisizione i militari non si sono accorti. L'eraso adesso sta puntando la pistola contro i due militari davanti, fino a quel momento i due sono stati a chiacchierare senza troppe preoccupazioni, l'eraso adesso gli sta dicendo di fermarsi e di farlo scendere perché lui in galera non ci torna di sicuro. Il carabinieri all'istante è l'ispaniola Roberto Domini, mette l'auto in folle, tira la mano a mano e, d'intesa col compagno, si butta fuori dall'auto e comincia a sparare contro l'eraso. L'eraso e Antonio Dorio, ha 36 anni, quindici anni fa - quando ne aveva 21 - è entrato nel gabbiotto dove si vendevano i biglietti alla stazione di Bologna e ha ammazzato con quaranta coltellate Enrico Evangelisti, di 75 anni, portolandosi via l'incasso. L'hammo condannato a 26 anni, ma nel 2001 ha cominciato a godere del regime di semilibertà. Di giorno lavorò in una cooperativa, di notte ritornò in cella. Qualche volta gli concedono di passare un po' di tempo con la madre. Però troppo volte non lo trovano a casa della madre oppure non lo vedono presentarsi per la firma. Una volta, alla fine di un certo periodo di semilibertà, è sparito e non lo hanno ripreso prima di 48 ore. Un'altra volta ha aggredito gli agenti penitenziari che lo stavano piantonando dopo una rissa. Nonostante questo continua ad ottenere i permessi per uscire. Lo scorso 6 febbraio, ultimo giorno di un altro periodo di permessi, non s'è presentato e, come si è appurato con indagini successive, ha rapinato un ufficio postale di Codogno e ucciso il pescatore, di vongole di cui abbiamo raccontato qui sopra.

Dorito dunque è ferito e anche malamente. Ma spara a sua volta contro l'altro carabinieri. Il brigadiere Cristiano Scantamburlo, a cui nel salito dall'auto la pistola è cascata a terra. Si butta poi dentro la gazzella e, ammanettato come è, inserisce la prima e scappa. Guida solo 3 chilometri e finisce in un canale presso Pomposa, dove lo ritrovano poco dopo cadavere. Scantamburlo muore poco dopo in ospedale. In Comacina, lungomare delle Nazioni, sabato 11 febbraio, Notte.

Giacchino Giliberto Gelli, 80 anni, picciotto in testa numerose volte con una mazza da muratore da due fratelli tunisini che lo avevano rapinato ed erano stati denunciatogli. Morito dopo un'agonia di molti giorni in ospedale. Roma, San Polo dei Cavalieri (Tyrol) e successivamente Policchio Umberto I. Mercoledì 8 febbraio.

### Micchie De Lisa, da Montersucello

27 anni, malveroso di poco conto, trovato morto nella macchina parcheggiata in via Partini a Napoli, con molte pallottole in corpo. Mercoledì 8 febbraio.

### Suicidi

Giuseppe Affiata, 63 anni, vista a terra la sua ex amante Grazia Visentini, 38 anni, contro cui aveva sparato un colpo di fucile, rivoltò l'arma contro se stesso e si uccise. La donna allora si rialzò e diede l'altima: visitasi in famiglia, dopo lo sparò fucile buttata a terra, impendendosi, morta. Spiegò poi alla polizia che aveva tre figli, un banco di biancheria intima al mercato e una storia conclusa da un pezzo col morto, che però voleva ricominciare, benché i figli erano volti gli avessero detto di lasciar perdere «a Cataldo» disse (era il figlio di questi figli) - Giampaolo Rassegato -. In giro di questi figli è tornato rassegnato -. In giorno di questi figli è tornato rassegnato -. In Juvea, mercoledì 8 febbraio, mattina.

## Fino a che punto caleremo le braghe?

È passata l'idea che se una nostra ambasciata viene assalita, un nostro ministro si dimette e loro ci lasciano in pace

Non è stato soltanto un sanguinoso contrasto tra un lammopo d'imboccata e un reimpio di barbare, il caso della Tshirts sanatica tra Gemino e Bengasi, un'artecchiana militare contro il solito assalto a un consolato occidentale più regnum di un massacro. Ora che Calderoli se n'è andato, ora che il senso dello stato ha suggerito prudenti dimissioni, ora che è restaturo il picci pucci diplomatico con un paese importante per il nostro approvigionamento energetico, ora che i biscoiti dannoni sono finiti in castigo e la Nestlé ha annunciato le sue quote di mercato, ora bisogna domandarsi che cosa vogliono loro da noi e che cosa vogliamo noi da loro, se volete e potere siano ancora due verbi connessi alle cancellerie europee e occidentali. Ci hanno vietato di scherzare su quei che per loro è sacro, anzi un tabù. Un divieto complicato dal fatto che da noi l'unica cosa rimasta sacra è il linguaggio. Il brutto rito della salita, il nostro tabù laico e secolarista, l'ultimo rito dello spirito di Voltaire. Mentre noi disprezziamo e pubblichiamo vignette, loro assaltavano le ambasciate, ammazzavano un prete cattolico al grido «Allah è grande», ci facevano assegnare il significato della parola «umana», una comunità mondiale legata nel più puro spirito ideologico, finò al fanatismo, da sentimenti di rivalsa etnica, geopolitica e soprattutto profetica. Una comunità in grado di mobi-

## «Oggi porto la camicia»

Saudia ha scritto invece che lei è un razzista. Non leggo le cose sui nostri giornali. Il garriano le cose saudite. Comunque, credo che sia più razzista chi si permette non solo di fare saltare ma di insultare il Dio dei cristiani e il Papa, e poi non accetta la salita nei confronti del suo Dio. Intanto, senza essere zia, ha detto che Rula Jebrael, giornalista palestinese di Laif, è una «sigara abbronzata». E che è entra questo con le vignette? Va bene che tutto ciò che viene da quella parte deve essere trattato con rigatarla, ma non mi paio di mettere la giornalista sullo stesso piano di Maomoe.



«Parrebbe...  
Descrive una vignetta.  
«Una nuvoletta su cui sono tutti gli dei delle religioni monoteistiche».  
Offensiva?  
«Sono dell'idea che sulla religione meno battute si fanno e meglio è».  
Bertusconi già prima dei fatti di Bengasi aveva chiesto le sue dimissioni.  
«Ha chiesto le dimissioni. Poi è stato tutto chiarito. Non era una t-shirt gowernativa, aveva detto che il suo comportamento non era stato serio».  
«Le persone con cui ho parlato anche di An, la pensano come me, non come Fini».  
Cosa risponde a Daniela Santanchè che le ha dato del bluff?  
«Ha dichiarato questo?».  
Ai forastieri.  
«Non leggo le cose che dice la Santanchè».  
E Giovanni?  
«Cosa ha fatto?»  
«C'è anche chi pensa di fare certe cose, poi per ragioni di partito non le fa. Chi si professa cattolico e intende difendere la propria religione dovrebbe essere in prima fila».  
Il principale quotidiano dell'Arabia

«Ma non lego le cose che dice la Santanchè».  
E Giovanni?  
«Cosa ha fatto?»  
«C'è anche chi pensa di fare certe cose, poi per ragioni di partito non le fa. Chi si professa cattolico e intende difendere la propria religione dovrebbe essere in prima fila».  
Il principale quotidiano dell'Arabia

## L'uomo che visse in America, si disgustò e diede fuoco all'Islam

Panorama, giovedì 16 febbraio 2006

Quando lo fece impiccare, nel 1968, il rais egiziano Gamal Abdel Nasser pensava di essersi liberato, una volta per tutte, di una follia del suo regime, che minava la legittimità del suo regime. E non poteva certo immaginare che i libri di quel libro, dall'apparenza nile, avrebbero, negli anni a venire, incendiato l'Islam, trasformando quello che era essenzialmente un credo religioso nella più radicale ideologia politica contemporanea. Se si dovesse infatti indicare l'opera che più di ogni altro, ha rivoluzionato la moderna cultura musulmana, al punto da diventare il principale ispiratore di tutte le formazioni della jihad, da Al Qaeda fino a Hamas, non vi è alcun dubbio che si tratti proprio di quel Sayid Qutb (1906-1966) che quarant'anni fa pendeva dalla forca e di cui ora ritoro al grande pubblico occidentale, ma gli specialisti sanno bene quanto il suo ruolo sia stato centrale. Il numero due di Al Qaeda, l'egiziano Ayman al-Zawahiri, che si considera discipolo di Qutb nel suo libro *Condizioni della bendizione del Profeta* (2001) segnala il contributo decisivo dato alla jihad islamica dal suo camarada. I dirigenti e i leader di Osama Bin Laden sono organizzati e ispirati da Qutb. I membri di al Qaeda, i militanti del fronte al Qaeda, i combattenti che sono stati per la prima volta elaborati proprio da Qutb, circostanza peraltro sottolineata anche nel rapporto finale della commissione d'inchiesta americana nel marzo 2001. E perfino l'idea dell'avvolgibile Ruhollah Khomeini dell'America come Grande Satana dove Satana è anche il Grande Seduttore) difficilmente può essere compresa a fondo senza un riferimento all'opera del «martire» egiziano.

È in Egitto, dunque, che tutto ha avuto inizio. Lo ricorda, fra l'altro, un libro appena pubblicato dalla Laterza (scritto, è vero, vent'anni fa, ma che non ha perduto nulla della sua freschezza), *Il profeta e il garzone* dello studioso francese Gilles Kepel, dedicato al movimento del Fratelli musulmani, di cui Qutb fu uno dei principali ideologi. Qutb non aveva nulla dell'uomo d'azione. Era un tipo letterario, scriveva poesie, romanzi, saggi, testi di critica letteraria, commentava il funzionamento del ministero dell'Educazione. La grande svolta della sua esistenza è legata a un viaggio di studi negli Stati Uniti, dal 1948 al 1950, presso l'Università del Colorado, da cui tornò un riformato e, soprattutto, dispiaciuto del modo di vita americano. Questo Tocqueville alla rovescia scopri infatti attorno a sé un mondo «immorale», all'avanguardia nella tecnologia e nella produttività, ma «primitive» nel comportamento. Era impressionato dall'«appassimento» allo sport, dall'anguore della mischia jazz, dalla frivolezza dei clienti hollywoodiano. La loro religiosità gli appariva inautentica, relegata, come era alla fine della Seconda guerra mondiale, in un ghetto musulmano era l'imitazione di quel mondo di vita. Tanto più insidioso in quanto terribilmente seducente.

Tornato in Egitto, adori, nel 1951, al momento del Fratelli musulmani, creò nel 1928 da Hassan al-Banna per contrastare i processi di laicizzazione. Poi, in rapida successione, arrivarono il colpo di stato di

«Ma non lego le cose che dice la Santanchè».  
E Giovanni?  
«Cosa ha fatto?»  
«C'è anche chi pensa di fare certe cose, poi per ragioni di partito non le fa. Chi si professa cattolico e intende difendere la propria religione dovrebbe essere in prima fila».  
Il principale quotidiano dell'Arabia

## Amor

La crisi della Germa, Serena Grandi come opera d'arte, Cristina Chiodotto, «Il seno di vuole»

«Il seno di vuole: non escludo di ricorrere presto alla chirurgia estetica» - Cristina Chiodotto a Vanity Fair 16/2

**PILOTTE**  
Il rimorchiatore, commercializzato come pillola col nome di Acornpilla, fa dimagrire, passare la voglia di fumare e quella di bere alcol. Togliete però anche il desiderio sessuale. Testato contro l'obesità su mille soggetti, ha fatto loro perdere nove chili in un anno. Effetti collaterali su questi mille: nausea (12% dei casi), depressione (7%). Nelle farmacie italiane da giugno (Selenia Marco). La Stampa 6/2, riprendendo un'inchiesta di Newton, febbraio 2006.

**OVULI**  
Il Pillar Ahead costa 280 euro e serve per calcolare il numero di ovuli prodotti da una donna, cioè la sua fertilità. Arriverà nelle farmacie inglesi nei prossimi mesi e permetterà di misurare i livelli di tre ormoni. A 118 euro sarà, invece, prossimamente commercializzato il test Fertelli per valutare l'attività degli spermatozoi (Grazia, 14/2).

**GRAVIDANZE**  
Claudia Gerini, già sposata con il manager milanese Alessandro Enginoli, 39 anni, separata dopo la nascita della di lui figlia Rosa e ora accoppiata con Federico Zampaglione, 37, leader del gruppo musicale Tronanto, confessa di essere incinta di 17 chili durante la gravidanza, vissuta con un'irrefrenabile voglia di far l'amore, che non le è passata neanche dopo il parto. Dopo la nascita della bambina, con il cesario, racconta d'essersi sentita «una merda. Mettere al mondo un figlio è un trauma, prima di tutto dal punto di vista fisico. C'è una parte di te che si stacca, te la tolgono e tu rimani con quella parca molle e gonfia. Vuola...».

«Quando allattivo dovevo mangiare tanto, dormivo pochissimo, ero parecchio nervosa. Per fortuna il mio seno era piccolo e non me ha molto irritato. Confesso però di aver avuto la tentazione di rifarlo. Avevi avuto la scusa, come Gwyneth Paltrow, per dargli una pompaciola e arrivare alla terza (Vanity Fair 23/2).

**SENO 1**  
«Il seno ci vuole: non escludo di ricorrere presto alla chirurgia estetica» - Cristina Chiodotto a Vanity Fair 16/2

**SENO 2**  
Tornerrebbe a fare cinema in un ruolo che metta in evidenza il suo corpo?  
«Faticamente sto alla grande: perché negare all'umanità la possibilità di contenere quest'operata?». (Serena Grandi, cinquant'anni, attrice del romanzo *Le maniche del fedeltà* in uscita il prossimo 17 marzo, che a suo tempo aveva un seno grande un metro assicurato per un miliardo di lire) (Annamaria Piacentini, Libro 12/2).

**SENO 3**  
«Sono sicuro di quello che dico: nessuna rock'n roll band ha visto più tette di noi» - Tommy Lee, ex marito di Pamela Anderson, ballerista americano di Motley Crüe (Vanity Fair 26/1).

**COW BOY**  
L'ufficio turistico del Wyoming è tempo stato dalle richieste di gente che dopo il film, vogliono visitare la Brokeback Mountain del due cowboy innamorati. Solo che quelle scene sono state girate in Canada (Vanity Fair 18/2).

**MOANA**  
Simone Pozzi, 26 anni, già ritenuto il fratello di Moana, ha rivelato al programma tv *Chi l'ha visto?* di essere invece suo figlio: racconterà la vicenda nel libro *Moana, tutta la verità*, editore Aliberti, in uscita il prossimo 22 febbraio. Dice di aver affrontato a muso duro i suoi nomi-ni. Alfredo, ingegnere nucleare, e Rossana, casalinga - per comunicare gli che la verità a questo punto andava detta. Sarebbe stato pensato a uscire allo scoperto da giornalista di *Chi l'ha visto?* Lucella Giusti, che andando a Lione avrebbe raccolto le prove dell'effettiva morte di Moana, vedendo il certificato di decesso intestato a Anna Moana Rosa Pozzi, e anche i documenti relativi all'avvenuta cremazione. Moana era nata il 27 aprile del 1961 e sarebbe oggi prossima ai 45 anni (il 6 e morta il 15 settembre 1994 (Gala Cesare, il Giornale 14/2).

**TOTTI**  
«Io cucino, perché lui non è capace. Lui apparecchia, sparcaccia, lava i piatti» - Dilar Biassi parla di Totti con Claudio Sbelli (Fiorini, Magazine 18/2).

**CIOMONEY**  
Totti verrà a trovare Ilory. E il suo fidanzato?  
«Se intende Ciomoey, siamo ancora in trattativa» - (Victoria Cabello) (FG, Il Giornale 3/2).

**ANALFABETI**  
Massimo Giletti dice che quando stava con Antonella Clerici, un capodanno, la lasciò per andare a giocare e far festa con i calciatori della Juve. Lei gli spiegava che a letto era un analfabeta (Andrea Scamporrà, Vanity Fair 23/2).